

PROFESSIONI

Primo sciopero dei commercialisti dal 28 febbraio al 7 marzo 2017

Oltre 3.000 professionisti giunti ieri a Roma da tutta Italia per protestare contro le decisioni in ambito fiscale e chiedere rispetto alla politica

/ Savino GALLO

ROMA – Rispetto, dignità, considerazione. Sono queste le parole che, più di altre, risuonavano ieri in piazza SS. Apostoli a Roma, gremita di **commercialisti** partiti da ogni parte d'Italia per partecipare a quella che verrà ricordata, per forza di cose, come una giornata storica per la categoria. Non solo per la "prima grande **manifestazione** di protesta" in piazza, ma anche per l'annuncio della prima **astensione collettiva** dei **commercialisti**, che si terrà dal 28 febbraio al 7 marzo 2017.

Per **otto giorni consecutivi**, i **commercialisti** che aderiranno allo sciopero potranno astenersi dal rispettare le scadenze, prima fra tutte quella relativa all'invio delle dichiarazioni annuali IVA, che cadrà proprio il 28 febbraio prossimo. In più, ci si potrà astenere dal patrocinio dinanzi alle Commissioni tributarie.

I dettagli dello sciopero verranno resi noti nei prossimi giorni dalle sette associazioni sindacali che hanno organizzato la manifestazione (ADC,

AIDC, ANC, ANDOC, UNAGRACO, UNGDCEC, UNICO), attraverso un vademecum appositamente dedicato all'astensione.

Ad annunciarlo è stato Marco **Cuchel**, Presidente dell'ANC, "soddisfatto" della risposta della base, che "ripaga di tutti gli sforzi" fatti dai sindacati per organizzare la protesta. "È il segno – ha aggiunto – che la misura è veramente colma e che i colleghi non ne possono più di rincorrere continue scadenze".

La categoria "è stanca", ha ricordato Fazio **Segantini**, Presidente dell'UNG-DCEC, il quale, come gli altri rappresentanti delle sigle sindacali, si è alternato sul palco con i tanti iscritti che hanno voluto prendere la parola. "Da qui bisogna partire – ha spiegato –. Il messaggio è forte: il Consiglio nazionale dovrà rappresentare questa categoria e riaffermarla come interlocutore qualificato dove conta. Vogliamo essere al fianco delle istituzioni nella riforma del Fisco".

Dello stesso avviso [...]

PAGINA 4

Primo sciopero dei **commercialisti** dal 28 febbraio al 7 marzo 2017

Oltre 3.000 professionisti giunti ieri a Roma da tutta Italia per protestare contro le decisioni in ambito fiscale e chiedere rispetto alla politica

/ Savino GALLO

ROMA – Rispetto, dignità, considerazione. Sono queste le parole che, più di altre, risuonavano ieri in piazza SS. Apostoli a Roma, gremita di **commercialisti** partiti da ogni parte d'Italia per partecipare a quella che verrà ricordata, per forza di cose, come una giornata storica per la categoria. Non solo per la "prima grande **manifestazione** di protesta" in piazza, ma anche per l'annuncio della prima **astensione collettiva** dei **commercialisti**, che si terrà dal 28 febbraio al 7 marzo 2017.

Per **otto giorni consecutivi**, i **commercialisti** che aderiranno allo sciopero potranno astenersi dal rispettare le scadenze, prima fra tutte quella relativa all'invio delle dichiarazioni annuali IVA, che cadrà proprio il 28 febbraio prossimo. In più, ci si potrà astenere dal patrocinio dinanzi alle Commissioni tributarie.

I dettagli dello sciopero verranno resi noti nei prossimi giorni dalle sette associazioni sindacali che hanno organizzato la manifestazione (ADC, AIDC, ANC, ANDOC, UNAGRACO, UNGDCEC, UNICO), attraverso un vademecum appositamente dedicato all'astensione.

Ad annunciarlo è stato Marco **Cuchel**, Presidente dell'ANC, "soddisfatto" della risposta della base, che "ripaga di tutti gli sforzi" fatti dai sindacati per organizzare la protesta. "È il segno – ha aggiunto – che la misura è veramente colma e che i colleghi non ne possono più di rincorrere continue scadenze".

La categoria "è stanca", ha ricordato Fazio **Segantini**, Presidente dell'UNGDCEC, il quale, come gli altri rappresentanti delle sigle sindacali, si è alternato sul palco con i tanti iscritti che hanno voluto prendere la parola. "Da qui bisogna partire – ha spiegato –. Il messaggio è forte: il Consiglio nazionale dovrà rappresentare questa categoria e riaffermarla come interlocutore qualificato dove conta. Vogliamo essere al fianco delle istituzioni nella riforma del Fisco".

Dello stesso avviso Amedeo **Sacrestano**, Presidente dell'ANDOC, secondo cui "la strada imboccata da diversi Governi nella lotta all'evasione non ha portato a nulla".

I sindacati, come detto, battono molto sul mancato ascolto da parte della politica. "Chiediamo – ha sottolineato Roberta **Dell'Apa**, Presidente dell'AIDC – di essere presenti ai tavoli tecnici per lavorare assieme alle riforme che servono a questo Paese. È necessario che ci sia una riforma strutturale, una nuova politica economica che aiuti davvero le imprese".

Già, perché, ha aggiunto Giuseppe **Diretto**, Presidente dell'UNAGRACO, "non sono solo i nostri studi ad esse-

re arrivati a limite. Anche le aziende non riescono più a sopportare questi oneri: serve un Fisco più equo, che guardi all'interesse complessivo del sistema Paese".

C'era bisogno di una giornata come quella di ieri per ricordare alla politica tali necessità. "Una giornata storica", ha sottolineato Mimmo **Posca**, Presidente di UNICO, che ha visto tanti **commercialisti** riunirsi "per un Governo che si è ancora una volta dimostrato insensibile alle nostre richieste. Siamo arrivati al limite della presa in giro: ci fanno sedere ai tavoli per poi smentire, nei fatti, quello che proprio in quei tavoli viene detto".

Il riferimento, ovviamente, è agli otto nuovi adempimenti contemplati dal decreto fiscale, proprio quelli che hanno indotto tanti **commercialisti** a scendere in piazza: "Non pensavo che sarebbero arrivati così in massa – ha ammesso Maria **Paglia**, Presidente dell'ADC –, ma questa è l'unica strada per ottenere qualcosa. Noi, che siamo per natura individualisti, dobbiamo essere uniti, colleghi della base e rappresentanti istituzionali".

E, in effetti, ieri è andata proprio così. I rappresentanti degli Ordini locali e del Consiglio nazionale si sono mischiati alla folla, partecipando alla protesta come "semplici iscritti", perché era "importante esserci" a prescindere dal ruolo: così il Presidente del CNDCEC, Gerardo **Longobardi**, che a margine della manifestazione ha evocato ancora una volta "rispetto" per la categoria.

"Viviamo un momento di grandissimo disagio – ha spiegato – con adempimenti che si moltiplicano con progressioni geometriche. Mentre eravamo seduti al tavolo delle semplificazioni, qualcuno ha imbandito un altro tavolo, quello delle complicazioni, dove noi non siamo stati invitati". Ne sono venuti fuori gli adempimenti trimestrali in materia di IVA, una "follia" che "non risolverà il problema dell'evasione".

La speranza è che su questi e altri temi "il **dialogo** possa ripartire con il nuovo Governo. Qualche notizia positiva in questo senso c'è, ma bisogna passare ai fatti".

Esattamente la stessa speranza dei sindacati, che dal palco di piazza SS. Apostoli hanno invocato un nuovo **tavolo** di confronto con l'Esecutivo per capire se ci possano essere le condizioni per revocare l'astensione collettiva.

In caso contrario, lo sciopero verrà confermato, rilanciando con una nuova astensione, magari in concomitanza con la scadenza per l'invio dello spesometro.